

Il bilancio del lavoro dell'Assemblea regionale in questi cinque anni

Il cambiamento nelle cifre del Consiglio

Un incontro con la presidente Loretta Montemaggi
Un lavoro equilibrato svolto da tutti
con responsabilità - Le novità della seconda legislatura
Ciò che è necessario perché
le Regioni funzionino a tempo pieno

La sala del Consiglio è ormai a luci spente. Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale, parla con i giornalisti nella sala del gonfalone. Tempo di bilanci: cifre, statistiche, confronti. Ma anche considerazioni e riflessioni su questi cinque anni che hanno lasciato il segno. L'assemblea regionale politica, culturale e civile con la funzione di pieno ritmo, a parte qualche naturale pausa. Da questa considerazione muove Loretta Montemaggi. Un omaggio formale al Consiglio? Il presidente motiva i perché di questa affermazione: «L'assemblea — dice — ha svolto con equilibrio la sua funzione grazie all'alto senso di responsabilità di tutti i gruppi che hanno lavorato in Consiglio. E' d'altra parte questo uno dei tratti distintivi della Toscana». Già in un altro saluto, quello rivolto ai consiglieri la sera dell'ultima seduta dopo una estenuante maratona per approvare importanti provvedimenti, Loretta Montemaggi aveva tracciato questo originale volto toscano: «La Toscana — aveva detto — è una regione di tradizione politica, culturale e civile con peculiarità così marcate da trovare scarsi ed adeguati paragoni. Queste tradizioni che hanno radici lontane si esprimono in un tessuto sociale vivo, animato da voci diverse, sensibilizzato alla partecipazione, animato dalla volontà di contributi al processo sociale e politico del suo territorio».

La seconda legislatura. E sono novità non tanto o non solo quantitative. La giunta, diranno i dati, è stata la maggiore proporzionale di segni di legge, di proposte di interventi. Perché? La Regione è cresciuta, si è fatta se non maggiore, perlomeno adolescente. Subito dopo il '70 si era dovuto metter mano alla fase costituente. Dal '75 in poi è stato invece portato a compimento l'impianto istituzionale e sono stati effettuati interventi di carattere programmatico. Il presidente Loretta Montemaggi ha rammentato che il processo di delega in questa seconda fase della seconda legislatura, è stato finalmente portato a termine (manca una sola legge, quella per l'urbanistica). Ha rammentato le linee direttrici dell'azione di programmazione: il piano regionale di sviluppo, le quattro leggi di spesa, i progetti speciali e i programmi di settore.

Definito l'assetto, la Regione è stata messa in grado di funzionare a pieno regime. Ma è possibile oggi far funzionare le regioni a pieno regime? Loretta Montemaggi ha girato al largo dagli scogli del trionfalismo: «Per far funzionare a pieno regime le regioni hanno bisogno di ulteriori elementi di riforma come quella della pubblica amministrazione, dei ministeri, degli enti locali, della funzione della finanza, del rapporto che deve intercorrere tra Parlamento nazionale, governo e regione nel campo della programmazione. Solo con queste profonde modificazioni le regioni lavoreranno a pieno regime». Un ponte per la terza legislatura nella quale ci sarà bisogno di qualche piccolo ritocco anche al motore (commissioni, funzionamento interno ecc.). Un ponte solido, fatto di un modo di lavorare che si è affermato proprio quando la Regione si è andata facendo le ossa. Anche nel rapporto, delicato, tra istituzioni e società civile. «Questo rapporto si è rafforzato — ha ricordato Loretta Montemaggi — anche grazie al fatto che si sono rafforzati i poteri della Regione». Un esempio? Tutto il lavoro svolto dalla commissione, i contatti con le categorie sociali, le elaborazioni frutto di un confronto non formale. Un altro esempio (negativo questa volta)? Le poche interrogazioni dei comuni e comunque la scarsa presenza degli istruitori popolari.

Ma anche in questo caso ci sono valide spiegazioni del momento che proprio i comuni sono diventati, da questi ultimi anni, i principali interlocutori diretti della Regione. «Il processo di decentramento e partecipazione che abbiamo attuato e stimolato come Regione — ha concluso Loretta Montemaggi — deve servire da stimolo agli stessi comuni perché la partecipazione sia effettiva. Di questo ha bisogno la democrazia in questi anni e in questi mesi nei quali viene messa a dura prova dal terrorismo».

Ma anche in questo caso ci sono valide spiegazioni del momento che proprio i comuni sono diventati, da questi ultimi anni, i principali interlocutori diretti della Regione. «Il processo di decentramento e partecipazione che abbiamo attuato e stimolato come Regione — ha concluso Loretta Montemaggi — deve servire da stimolo agli stessi comuni perché la partecipazione sia effettiva. Di questo ha bisogno la democrazia in questi anni e in questi mesi nei quali viene messa a dura prova dal terrorismo».

Ma anche in questo caso ci sono valide spiegazioni del momento che proprio i comuni sono diventati, da questi ultimi anni, i principali interlocutori diretti della Regione. «Il processo di decentramento e partecipazione che abbiamo attuato e stimolato come Regione — ha concluso Loretta Montemaggi — deve servire da stimolo agli stessi comuni perché la partecipazione sia effettiva. Di questo ha bisogno la democrazia in questi anni e in questi mesi nei quali viene messa a dura prova dal terrorismo».



In 465 sedute 440 leggi

Nelle 465 sedute di questa seconda legislatura il Consiglio regionale ha svolto un lavoro impressionante. Anche il numero delle sedute delle Commissioni è stato rilevante, sono state infatti 1189. Diamo di seguito il quadro esatto degli affari svolti dal Consiglio regionale nella prima legislatura.

Proposte di legge	Presentate	Approvate	Confronto con la I legislatura
Proposte di deliberazioni	3909	440	354 - 273
Risoluzioni	136	3713	2223 - 2136
Mozioni	209	113	99 - 70
Regolamenti	25	22	16 - 10
Interrogazioni	741	663	265 - 256
Interpellanze	201	166	202 - 200

Il Governo n. 69 leggi
di cui 57 sono state riapprovate dal Consiglio Regionale accogliendo in tutto o in parte i rilievi;
n. 2 il Governo le ha impugnate alla Corte Costituzionale.

Proposte di legge di iniziativa della Giunta Regionale n. 453 (I Legislatura n. 266).
Proposte di legge di iniziativa consiliare n. 88 (I Legislatura n. 88).
Delle proposte di iniziativa consiliare ne sono state approvate n. 42.
Interrogazioni art. 73 Statuto - Presentate 16, hanno ottenuto risposta n. 5.
Petizioni presentate 30; hanno ottenuto risposta 18.
Interrogazioni scritte presentate 111; hanno ottenuto risposta n. 64.



nuova TI: la grinta dell'Alfa
LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO PONTE A EGOLA
VIA DEL BOSCO VIA TOSCO ROMAGNOLA
Tel. 33.477 Tel. 498.136
ci invita a provare la nuova TI

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI

SIRENA GARAGE
FIRENZE dal 1948
Premio Fedeltà CITROËN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Assistenza e Ricambi
Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel 21 53 89-3 46 | Via Turati Tel 66 63 55 - 67 93-54

Alle statistiche del «notes» corrispondono i fatti

Sfogliando il block-notes della seconda legislatura è possibile svolgere subito alcune considerazioni legate, peraltro, a altre cifre statistiche. Si può notare un notevole aumento di tutti gli affari svolti e approvati rispetto alla prima legislatura. Ciò è ovviamente dovuto: in primo luogo al fatto che, nella prima legislatura, a parte la fase costituente, il Consiglio Regionale iniziò ad approvare affari (in primis le proposte di legge) praticamente all'inizio del 1972, in secondo luogo al notevole aumento di competenze regionali (deleghe o trasferite) che è intervenuto dal 1975 al 1978. C'è inoltre da rilevare il notevole impegno di tutti i titolari di iniziativa e quindi di tutte le strutture re-

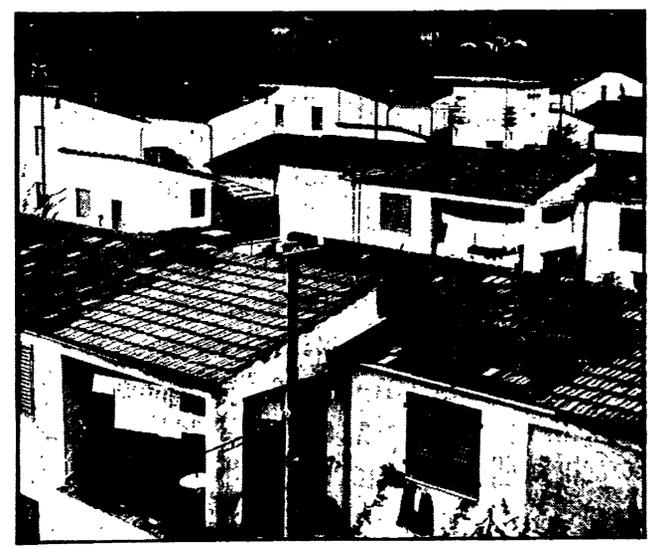
gionali in un lavoro di commissione e di aula che è divenuto di alto livello anche qualitativo soprattutto dal 1978 al 1980, dopo la naturale stasi di assestamento istituzionale del 1976-1977. L'ancora eccessivo numero di atti amministrativi accertati dal Consiglio (quasi 4.000) che la significa fra l'altro la non completa attuazione «esecutiva» del processo di delega nel corso della legislatura, che però ha il merito di aver completato in sede legislativa (come vedremo al paragrafo n. 2) quasi interamente l'unica legge di delega ancora da approvare è quella relativa all'urbanistica) l'ordinamento statutario di trasferimento agli enti locali delle funzioni regionali sia attraverso la

legge sulle associazioni intercomunali sia, appunto, attraverso l'approvazione di leggi di delega e di riforma nei settori ex art. 117 della Costituzione, sia attraverso le cosiddette leggi di programmazione di spesa nei settori di competenza regionale, e ciò in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo discusso e approvato fra il giugno 1977 e il luglio 1979. La stasi quantitativa non qualitativa della iniziativa legislativa consiliare (88 leggi di iniziativa consiliare nella prima legislatura pari a quasi il 30% del totale, 88% nella seconda legislatura pari a meno del 20% del totale dalle proposte di legge presentate). Fra l'altro di esse ne sono state approvate solo 42 e cioè appe-

na il 10% delle leggi che hanno esaurito l'iter in assemblea. Il consolidarsi e l'affermarsi delle proposte di legge di iniziativa popolare che hanno portato alla attenzione del Consiglio problemi di alto rilievo politico sociale e culturale. Per quanto riguarda il controllo del Governo sulle leggi regionali c'è da notare un accenno dei rinvii negli ultimi due anni, dove si osserva che circa il 15% delle leggi approvate dall'Assemblea sono state rinviate per nuovo esame. Tuttavia per una valutazione complessiva sui «rinvii» governativi nella loro osservanza di legittimità e di merito, è ciò opportuno attendere i risultati dei controlli sulle numerosissime leggi approvate negli ultimi 45 giorni dal

Consiglio Regionale, alcune delle quali investono complessi aspetti giuridici ed istituzionali inerenti all'autonomia legislativa regionale. Per quanto riguarda i controlli del Comitato Regionale Controllo sugli atti amministrativi, la situazione è nettamente migliore, in quanto meno del 5% dei provvedimenti deliberativi e regolamentari ha subito provvedimenti di annullamento o di rinvio su motivi pregnanti e rilevanti. Si può quindi dare un apprezzamento positivo sulla legittimità complessiva degli atti amministrativi approvati dal Consiglio Regionale e di questo deve essere dato atto con compiacimento anche alla efficienza di tutte le strutture regionali.

Consiglio Regionale, alcune delle quali investono complessi aspetti giuridici ed istituzionali inerenti all'autonomia legislativa regionale. Per quanto riguarda i controlli del Comitato Regionale Controllo sugli atti amministrativi, la situazione è nettamente migliore, in quanto meno del 5% dei provvedimenti deliberativi e regolamentari ha subito provvedimenti di annullamento o di rinvio su motivi pregnanti e rilevanti. Si può quindi dare un apprezzamento positivo sulla legittimità complessiva degli atti amministrativi approvati dal Consiglio Regionale e di questo deve essere dato atto con compiacimento anche alla efficienza di tutte le strutture regionali.



Appartamenti nuovi sostituiranno le Case Minime di Rovizzano

Con la firma degli assessori Marino Bianco e Sergio Sozzi il comune ha preso possesso dell'area del piano di zona della 167 alla Loggetta. Si potrà così procedere al programma di costruzione degli alloggi che sostituiranno parte delle attuali case minime nella zona di Rovizzano. I cantieri si apriranno in successione: prima verranno realizzati 18 alloggi (tempo un anno e mezzo circa), finanziati parte dal comune e parte dalla regione, attraverso il piano decennale per la casa, per una spesa complessiva di oltre un miliardo e mezzo. Poi si procederà alla realizzazione di altri 73 appartamenti, finanziati attraverso il piano «Andreatta» (due miliardi e 300 milioni di spesa compresa le opere di urbanizzazione). Questi 83 appartamenti serviranno ad ospitare altrettante famiglie che ora abitano le case minime lungo la ferrovia, in via Rocca Tedalda. Queste stesse case verranno quindi demolite per far spazio a tre edifici nuovi. La spesa in questo caso si aggirerà intorno ai 5 miliardi.

Due partiti di fronte alla scadenza elettorale Le «primarie» repubblicane Acque agitate in casa dc

Il PRI presenta le risposte ai 20.000 questionari - La candidatura a capolista di Gianni Conti non fuga le ombre dello scudocrociato

Tutti i giochi sono fatti in casa repubblicana. Il partito dell'edera non ha avuto troppe difficoltà a compilare le liste e scegliere i nomi dei primi. Il comitato elettorale provinciale ha designato quale capolista alle elezioni regionali il consigliere uscente Stefano Fassigli e ha assegnato al consigliere provinciale uscente Giovanni Di Bari il primo collegio per le provinciali. Un indipendente, il primario di medicina e Careggi professor Di Lollo ha accettato la candidatura in uno dei principali collegi alle elezioni provinciali. Ormai sciolto del partito del professor Bonsanti per Palazzo Vecchio. Il PRI intanto ha reso noti i risultati del sondaggio prelettorale, le «primarie». Sono stati diffusi 20.000 questionari (15 mila nel comune di Firenze e 5000 nei comuni della provincia. Ne sono ritornati 1250, 6 per cento). La campionatura è avvenuta così: i destinatari sono stati in parte selezionati per categorie professionali e settori produttivi (30 per cento), in parte estratti casualmente dall'elenco del capifamiglia (70 per cento). Le risposte: tra i problemi segnalati, relativi al comune di Firenze, preponderante appare quello della casa, immediatamente seguito da quello del traffico e dell'assistenza agli anziani. Le attività culturali, l'illuminazione

pubblica, l'acquedotto sono i settori, in cui, a parere degli interpellati l'attuale amministrazione di Palazzo Vecchio ha operato meglio. Il 48,8 per cento ha espresso preferenze nominative: tra i più votati i capolista, personaggi del mondo universitario, il presidente del tribunale dei minorenni, Giampaolo Meucci, che aveva riscosso molte preferenze anche nell'indagine del PCI. Un'altra percentuale di persone si è dichiarata disponibile a partecipare all'attività dei consigli di quartiere e delle loro commissioni. In casa democristiana, invece, le acque sono ancora agitate anche se dopo la ridda di nomi circolata in questi giorni la DC sembra aver trovato finalmente un capolista nella persona del suo capogruppo in Palazzo Vecchio Gianni Conti. Anche questa scorta (per ora ufficiosa) testimonia delle condizioni in cui si trova la DC fiorentina scioccata — come qualcuno argutamente ha detto — dall'essere plombata in un ruolo di opposizione. Ma anche dall'opposizione si può fare politica se si hanno idee chiare e proposte concrete, se si è in grado di avanzare progetti alternativi a quelli della maggioranza. Ma la DC fiorentina non ha saputo fare. Eppure questo ed oggi si trova a fare i conti con un partito che richiede — a detta dei suoi stessi di-

rigenti — un lungo lavoro di ricostruzione. Certo, per un partito che aveva puntato (e fatto circolare) su alcuni nomi di prestigio che dovevano mostrare un volto «aperto», l'aver scelto questa candidatura significa un nuovo arroccamento per avviarsi a ripercorrere le strade segnate da cinque anni di opposizione in Palazzo Vecchio. Lo stesso Conti del resto si era reso conto di questo limite visto che aveva manifestato piena disponibilità per la ricerca di un capolista fuori della DC. E allora cosa è successo? Perché ricerca e disponibilità si sono dimostrate strade impercorribili? Difficoltà nel trovare uomini disposti a calcare questo tipo di opposizione, oppure contrasti interni alla DC? Sono interrogazioni che rimangono aperte poiché ad essi non da una risposta neppure l'ironico commento che in Comitato comunale ha fatto Ivo Butti: chi ha guidato per tanti anni l'opposizione in comune non può scappare dinanzi all'elettorato. Non può fare come Celestino V. Ed ha aggiunto: certo non ci sono motivi di preoccupazione visto che più volte si è detto che è stata condotta in Palazzo Vecchio la migliore opposizione possibile. Come dire, ogni opposizione ha il capolista che le spetta.

CIPOLLI CERAMICHE
ECCEZIONALE OPERAZIONE DI PRIMAVERA:
Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili

AFFRETTATEVI! SI SVENDE TUTTO!!

ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI»	Scaldabagno lt. 80 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO	Rivestimenti 20x20	L. 3.950
la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia	Pavimenti 20x20	L. 4.500
CIPOLLI CERAMICHE FORNACETTE	30x30 pavimento	L. 4.900
Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264	20x25 rivestimenti	L. 4.500
SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO	33x33 cotto arrotato rustico	L. 8.500
	40x40 cotto arrotato rustico	L. 8.500
	Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
	Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000

GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI DA BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA!!

SUPERVENDITA

Montana Ceramiche

SCALDABAGNO ELET. 80 lt. c. garanzia	43.000	CASSETTONATO RUSTICO TOSCANO 1 COMM.	6.580
RIVESTIMENTI 20x20	4.825	SANITARI 4 pz. bianchi	75.500
MOQUETTE AGUGLIATA con fondo gomma	2.480 mq.	MOQUETTE vert.	3.665 mq.

Prezzi IVA esclusa

GRANDE OCCASIONE: MOQUETTE AGUGLIATA 1.520

"LA FAENZA" Edit

TELEFONATECI!
Prenotaz. materiale fino a 6 mesi, pagamenti fino a 36 mesi senza cambiali
Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze

RICORDA TUTTO QUANTO E CASA. E'

MONTANA CERAMICHE
via Giustini 9, dietro la chiesa - NAVACCHIO PISA - TEL. 050/775.119
SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA